



CENTRO STUDI SEA

ISSN 2240-7596

AMMENTU

**Bollettino Storico, Archivistico e
Consolare del Mediterraneo (ABSAC)**

N. 1

gennaio - dicembre 2011

www.centrostudisea.it/ammentu/

Direzione

Martino CONTU (direttore), Giampaolo ATZEI, Manuela GARAU.

Comitato di redazione

Lucia CAPUZZI, Maria Grazia CUGUSI, Lorenzo DI BIASE, Maria Luisa GENTILESCHI, Antoni MARIMÓN RIUTORT, Francesca MAZZUZI, Roberta MURRONI, Carlo PILLAI, Domenico RIPA, Maria Elena SEU, Maria Angel SEGOVIA MARTI, Frank THEMA, Dante TURCATTI, Maria Eugenia VENERI, Antoni VIVES REUS, Franca ZANDA.

Comitato scientifico

Pasquale AMATO, Università di Messina - Università per stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria (Italia); Juan Andrés BRESCIANI, Universidad de la República (Uruguay); Margarita CARRIQUIRY, Universidad Católica del Uruguay (Uruguay); Giuseppe DONEDDU, Università di Sassari (Italia); Luciano GALLINARI, Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea del CNR (Italia); Elda GONZÁLEZ MARTÍNEZ, Consejo Superior de Investigaciones Científicas (Spagna); Antoine-Marie GRAZIANI, Università di Corsica Pasquale Paoli - Institut Universitaire de France, Paris (Francia); Rosa Maria GRILLO, Università di Salerno (Italia); Victor MALLIA MILANES, University of Malta (Malta); Roberto MORESCO, Società Ligure di Storia Patria di Genova (Italia); Fabrizio PANZERA, Archivio di Stato di Bellinzona (Svizzera); Roberto PORRÀ, Soprintendenza Archivistica della Sardegna (Italia); Didier REY, Università di Corsica Pasquale Paoli (Francia), Sebastià SERRA BUSQUETS, Universidad de las Islas Baleares (Spagna); Cecilia TASCA, Università di Cagliari (Italia).

Comitato di lettura

La Direzione di AMMENTU sottopone a valutazione (referee), in forma anonima, tutti i contributi ricevuti per la pubblicazione.

Responsabile del sito

Stefano ORRÙ

AMMENTU - Bollettino Storico, Archivistico e Consolare del Mediterraneo (ABSAC)

Periodico annuale pubblicato dal Centro Studi SEA di Villacidro.

Registrazione presso il Tribunale di Cagliari n° 16 del 14 settembre 2011.

ISSN 2240-7596 [online]

c/o Centro Studi SEA

Via Su Coddu de Is Abis, 35

09039 Villacidro (VS) [ITALY]

SITO WEB: www.centrostudisea.it

E-MAIL DELLA RIVISTA: ammentu@centrostudisea.it

Sommario

Presentazione	3
Presentation	5
Présentation	7
Presentación	9
Apresentação	11
Presentació	13

DOSSIER

Emigrazione antifascista e esilio politico tra le due guerre	15
a cura di Giampaolo Atzei, Martino Contu	
– GIAMPAOLO ATZEI Introduzione	17
– FRANCESCA MAZZUZI Antifascisti sardi in Argentina: l’attività di Sebastiano Catte	19
– LORENZO DI BIASE L’emigrazione antifascista sarda nell’America caraibica: il caso dei repubblicani Ugo Mameli e Silvio Mastio	29
– MARTINO CONTU Giovanni Meloni, l’amico di Gramsci, sarto di Einstein a New York	45
– GIAMPAOLO ATZEI Breve profilo dell’emigrazione antifascista sarda in Francia: il caso della “Fratellanza Sarda” di Longwy	63
– MARTINO CONTU Dalla Sardegna alla guerra di Spagna, passando per la Corsica	75

FOCUS

Consoli e Consolati dall’Unità d’Italia al secondo dopoguerra	89
a cura di Manuela Garau	
– MANUELA GARAU Introduzione	91
– EUGENIA VENERI Le relazioni Italia-Banda Orientale e il ruolo del Consolato dell’Uruguay a Torino dal 1861 all’immediato secondo dopoguerra	93
– MARTINO CONTU Le relazioni italo-uruguaiane, l’emigrazione italiana e la rete consolare della Banda Orientale nel Regno Sardo e nell’Italia unita con particolare riferimento ai vice consoli uruguaiani in Sardegna	103
– EUGENIA VENERI I consoli italiani all’estero e il loro contributo per difendere e salvare gli ebrei	119

FOCUS	
Per la guerra e per la pace: sacerdoti sardi tra fascismo, “afascismo” e antifascismo	127
a cura di Lorenzo Di Biase	
– LORENZO DI BIASE Introduzione	129
– LORENZO DI BIASE Cappellani militari sardi a Salò al servizio della Repubblica Sociale Italiana	131
– MARTINO CONTU Don Francesco Putzu e le “confessioni” in tram contro il regime e contro la guerra	139
– LORENZO DI BIASE Don Francesco Maria Giua, sacerdote confinato dal regime fascista a Pisticci e Colobrarò	147
FOCUS	
Mare Internum e “Mediterraneo Rioplatense”	155
a cura di Cecilia Tasca	
– CECILIA TASCA Introduzione	157
– CECILIA TASCA L’Ordine Militare di Santiago de la Spata e la Sardegna: fonti documentarie e iconografiche	159
– MANUELA GARAU I rapporti commerciali della famiglia Aymerich con Barcellona, Valenza e Maiorca tra ‘400 e ‘500 attraverso i documenti d’Archivio	179
– VALENTINA CIPOLLONE La difesa costiera del Regno di Sardegna nel XVII secolo: il pattugliamento mobile	193
– MARTINO CONTU Dal <i>Mare Internum</i> , ponte tra Oriente e Occidente e porto di partenza per l’America, a un altro mare: il “Mediterraneo Rioplatense”	207
– MANUELA GARAU Fondi documentari sull’emigrazione italiana nel “Mediterraneo Rioplatense” custoditi in alcuni Archivi d’Italia, Argentina e Uruguay	215
Ringraziamenti	227

L'emigrazione antifascista sarda nell'America caraibica: il caso dei repubblicani Ugo Mameli e Silvio Mastio

Lorenzo DI BIASE
ANPPIA Sardegna

Abstract

After a short excursus on Italian immigration in the Caribbean, this essay analyzes the case of two Sardinian anti-fascists, activists of the Republican Party, who emigrated to Cuba in the twenties: Ugo Mameli from Lanusei and Silvio Mastio from Cagliari. After being fired for political reasons, the former emigrated first to Switzerland and then to Havana, where he became a journalist and a salesman in the Cuban tobacco trading. As a journalist, he was sent abroad and kept relationships with the anti-fascist exiles in the world. The latter, a journalist of "The Republican Voice" joined his brother Francesco in Cuba. Later, he moved to Colombia and Mexico, where he kept contact with several exiles of "Partido Revolucionario Venezolano." In 1931, along with them, he took part into the abortive expedition in Venezuela against the dictator Juan Vicente Gómez. There he lost his life, along with the republican Leopoldo Cairoli.

Keywords:

anti-fascist emigration, Republican Party, Partido Revolucionario Venezolano, Ugo Mameli, Silvio Mastio, Cuba, Mexico, Venezuela.

Estratto

L'articolo, dopo un breve excursus sull'emigrazione italiana nell'America caraibica, si sofferma ad analizzare il caso di due antifascisti sardi, militanti del Partito repubblicano, emigrati a Cuba negli anni Venti: Ugo Mameli di Lanusei e Silvio Mastio di Cagliari. Il primo, dopo essere stato licenziato per motivi politici, emigrò prima in Svizzera e successivamente a L'Avana. Qui diventò giornalista e rappresentante del tabacco cubano. In questa veste fu inviato all'estero, avendo la possibilità intrattenere rapporti con altri esuli antifascisti. Il secondo, giornalista de «La Voce Repubblicana», emigrò a Cuba, recandosi dal fratello Francesco, che lì risiedeva già da alcuni anni per motivi di lavoro. In seguito, si recò in Messico, prendendo contatti con diversi fuoriusciti del Partito Rivoluzionario Venezuelano. Nel 1931, insieme a questi, partecipò alla fallita spedizione in Venezuela contro il dittatore Juan Vicente Gómez, dove perse la vita, ucciso dal fuoco nemico.

Parole chiave

emigrazione antifascista, Partito repubblicano, Partito Rivoluzionario Venezuelano, Ugo Mameli, Silvio Mastio, Cuba, Messico, Venezuela.

1. Breve quadro dell'emigrazione italiana in America centrale e Cuba

Le grandi ondate dell'emigrazione transoceanica vennero prevalentemente accolte dai Paesi dell'America del Sud che si affacciano sull'Oceano Atlantico per migliaia di chilometri : l'Argentina con la sua capitale Buenos Aires, l'Uruguay con Montevideo, e il Brasile con le città più importanti San Paolo e Rio de Janeiro, paesi che incamerarono i grandi numeri del flusso migratorio. Poi, correnti migratorie più piccole, si diramarono anche verso i paesi che si affacciano sull'Oceano Pacifico e sul mar dei Caraibi: il Cile¹, il Perù², la Colombia³, il Venezuela⁴ ma anche verso il

¹ L'emigrazione italiana in Cile - nonostante la grandissima distanza dall'Italia - ha origini molto lontane. Basti pensare che la progettazione del palazzo governativo della Moneda e della cattedrale di Santiago è opera dell'architetto romano Gioachino Toesca. Agli inizi del Novecento si registrano 23.000 italiani, una settantina di

Guatemala⁵, Costa Rica⁶ e Panama⁷. La migrazione toccò anche il Messico e le più grandi isole delle Antille con le loro capitali Santo Domingo e L'Avana. In quest'ultima città, a partire dal 9 agosto 1836, gli italiani originari del Regno di Sardegna, possono contare sulla assistenza e la protezione in loco di una rappresentanza consolare la quale avrà competenza oltre che sull'isola di Cuba anche su quella di Portorico, ovvero sulle Antille Spagnole. Venne infatti ufficialmente nominato Console Sardo all'Avana Pasquale Pluma che rimase in carica sino al 30 maggio 1846, allorché fu nominato Regio Console il signor Luca Remotti⁸.

L'emigrazione fu un fenomeno che interessò, pur con differenti numeri e motivazioni, l'intera Italia, isole comprese. Si emigrava per motivi di lavoro, per dare ai propri figli un avvenire migliore, oppure a seguito di una catastrofe naturale - un terremoto oppure un'alluvione, una carestia oppure la siccità, - che modificava la situazione economica delle persone portando alla miseria e alla fame la famiglia che perdeva casa e bottega o che si trovava coi campi allagati ed inservibili e col bestiame morto o disperso⁹. Si emigrava da soli o con il nucleo familiare. A volte si emigrava con amici in cerca di miglior fortuna, ma capitava anche che si spopolasse un paese, emigrati tutti assieme per farsi coraggio e magari per aiutarsi a vicenda nella nuova patria. Si emigrava anche per motivi politici, quali i numerosi antifascisti che si rifugiarono all'estero a partire dalla metà degli anni venti del Novecento, in Europa come in America del Sud, negli Usa come in America Centrale, in Africa come in Medio Oriente per sfuggire all'oppressione fascista. Si emigrava anche per fuggire dalle persecuzioni razziali. Tanti ebrei italiani a partire dal 1938 - anno di

associazioni e la pubblicazione del quotidiano «L'Italia». Cfr. VITTORIO CAPPELLI, *Nelle altre Americhe*, in PIETRO BEVILACQUA, ANDREINA DE CLEMENTI, EMILIO FRANZINA (a cura di), *Storia dell'emigrazione italiana*, Donzelli Editore, Roma 2002, p. 99.

² In Perù la comunità italiana, per la maggior parte commercianti genovesi, insiste prevalentemente nella capitale Lima. Numerosi sono gli alberghi denominati "Italia". Nel 1889 si fondò il Banco Italiano, divenuto nel 1940 il Banco de Crédito. Il giornale «La Voce d'Italia», fondato nel 1885, venne pubblicato sino al 1943. Cfr. CAPPELLI, *Nelle altre Americhe*, cit., p. 100.

³ Per la storia della Colombia e del Venezuela rimando cfr. MIQUEL IZARD, *Tierra firme. Historia de Venezuela y Columbia*, Alianza Editorial, S. A., Madrid 1987 e CAPPELLI, *Nelle altre Americhe*, cit., p. 102. L'Autore afferma che «la storiografia colombiana ha messo in rilievo il ruolo fondamentale svolto da questi immigrati (ebrei-sefarditi olandesi, tedeschi di Brema e infine italiani provenienti soprattutto dalla Liguria, dalla Toscana, dalla provincia di Salerno e dalla Calabria) nel determinare l'impressionante sviluppo portuale e commerciale di Barranquilla».

⁴ Verso la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento si contano in 20.000 gli italiani presenti in Venezuela, provenienti inizialmente dal Centro Nord Italia, ovvero dall'isola d'Elba, dalla Liguria e dal Piemonte per poi aggiungersi altri flussi migratori provenienti dal Sud Italia, ossia dalla Lucania, dalla Calabria e dalla Campania. Cfr. CAPPELLI, *Nelle altre Americhe*, cit., p. 107. Per un'approfondimento della figura del presidente venezuelano Juan Vicente Gómez, un dittatore che fortemente caratterizzò la sua presidenza con vessazioni di ogni tipo dal 1908 al 1935, rimando a IZARD, *Tierra firme*, cit., pp. 196-204; vedi anche MANUEL CABALLERO, *Las crisis de la Venezuela contemporanea (1903 - 1992)*, Alfadil Edición, Caracas 2003, pp. 61-75. Cfr. inoltre ERMILA TROCONIS DE VERACOECHEA, *Caracas*, Editorial Mapfre, S. A., Madrid 1992, pp. 208-230.

⁵ In Guatemala si segnala la presenza di italiani concentrati in prevalenza nella capitale impegnati nei commerci, nell'artigianato, nel ramo delle costruzioni, nelle banche, in agricoltura. Inoltre si registra la costituzione di una società italiana di mutuo soccorso già dal 1871. Cfr. CAPPELLI, *Nelle altre Americhe*, cit., p. 105.

⁶ Nel primo decennio del Novecento sono 2.000 gli italiani che ivi si sono trasferiti e ciò dà al piccolo stato del Costa Rica il ruolo di meta privilegiata dell'emigrazione italiana nei paesi istimici del Centro America. Cfr. CAPPELLI, *Nelle altre Americhe*, cit., p. 103.

⁷ In Panama si nota la presenza italiana anche dal fatto che dal 1883 risulta costituita una società italiana di beneficenza. Diventa più cospicua in occasione della costruzione del canale di Panama superando quota 2.000. Cfr. GIOVANNINO PINNA, *Emigrati sardi a Panama ai primi del Novecento*, in MARTINO CONTU - GIOVANNINO PINNA (a cura di), *L'emigrazione dalle isole del Mediterraneo all'America latina fra il XIX e XX Secolo*, Centro Sudi Sea, Villacidro 2009, p. 382.

⁸ Cfr. DOMENICO CAPOLONGO, *L'emigrazione italiana a Cuba negli archivi del Ministero degli Affari Esteri d'Italia e altri*, IDEM (a cura di), *Emigrazione e presenza italiana in Cuba*, Circolo Culturale B. G. Duns Scotto, Roccarainola 2003, vol. II, p. 137.

⁹ Sull'emigrazione dalle regioni meridionali vedi il saggio di VITTORIO CAPPELLI, *Regioni migratorie e regioni politico-amministrative. L'emigrazione verso le "Altre Americhe" da un territorio di frontiera calabro-lucano-campano in* <www.asei.eu/index.php?option=com_content&view=article&id=126> (1 ottobre 2007).

emanazione della così dette leggi razziali - abbandonarono tutte le proprietà alla mercé degli altri spinti soltanto dalla preoccupazione di mettersi in salvo prima che gli accadimenti precipitassero¹⁰. Nel luglio 1943, a seguito della caduta di Mussolini, in Italia ci furono manifestazioni di entusiasmo popolare unite a violenze contro i fascisti, i quali, avendo essi intuito il tipo di trattamento che sarebbe stato loro riservato in caso di sconfitta, iniziarono l'esodo verso l'estero alla volta - almeno inizialmente - della Germania e della Svizzera¹¹.

Nella storia contemporanea di Cuba l'immigrazione ha un ruolo fondamentale. Basti pensare all'arrivo nell'isola caraibica - nella metà dell'Ottocento - di centinaia di migliaia di schiavi africani e di cinesi; ai tantissimi spagnoli giunti negli ultimi vent'anni del XIX Secolo. Nel Novecento si ha ulteriore impulso all'immigrazione grazie all'incremento della produzione e vendita della canna da zucchero. Ciò attirò haitiani, giamaicani ed europei tra i quali non pochi italiani. In coincidenza con le restrizioni immigratorie degli Stati Uniti si registrano a Cuba 5.500 connazionali ciò nonostante l'isola attraversa una non facile crisi economica. Il fatto è che l'isola è geograficamente situata non distante dalla costa della Florida e dunque in tanti pensano di sostare a Cuba ma solo per poi tentare di spostarsi definitivamente in America¹².

A Cuba gli italiani istituirono - nel 1917 - la "Escuela Italiana de Agricultura Tropical" diretta dal dottore agronomo Mario Calvino, nativo di San Remo e laureatosi a Pisa in scienze agrarie, che diede un grandissimo impulso all'agricoltura scientifica nell'isola¹³. Tra i collaboratori del Dottor Calvino ci fu - a partire dal 1924 - il sardo Francesco Mastio, anch'egli dottore agronomo, proveniente da Cagliari, che lavorava presso la "Estación Experimental y la Escuela Agrícola del central Chaparra". Qui egli prestava la propria opera, nel Dipartimento di Botanica¹⁴, sotto la direzione della dottoressa Eva Mameli moglie del Calvino, nativa di Sassari, capo del Dipartimento di Botanica della "Estación Experimental Agronómica" de Santiago de las Vegas, un'istituzione che il marito dirigeva dal 1917. Eva Mameli in Calvino fu la prima donna a Cuba ad occupare un ruolo scientifico di primaria importanza in quell'epoca piena di pregiudizi e limitazioni per le donne¹⁵.

In questo articolo si analizza il caso di due antifascisti sardi che emigrarono negli anni venti del Novecento a Cuba, Ugo Mameli di Lanusei e Silvio Mastio di Cagliari; inoltre si riporta il caso del sardo Costantino Nivola espatriato verso al fine degli anni trenta del Novecento, prima in Francia e poi in America, a seguito della promulgazione delle leggi razziali in quanto aveva sposato una donna ebrea.

2. Ugo Mameli, rappresentante di sigari cubani, devoto di Mazzini

Ugo Mameli nacque a Lanusei l'11 agosto 1891 da Giovanni Antonio e da Giulia Passeroni¹⁶.

¹⁰ Sull'argomento cfr. MARIO AVAGLIANO - MARCO PALMIERI, *Gli ebrei sotto la persecuzione in Italia*, Einaudi, Torino 2011, p. XXXII, ove si riporta anche l'espressione «Far fagotto», impiegata da Vittorio Foa in una lettera scritta il 5 settembre 1938 ed indirizzata ai propri genitori.

¹¹ Cfr. LORENZO DI BIASE, *Breve nota sull'emigrazione fascista in America Latina: il caso di due cappellani militari sardi della Repubblica Sociale Italiana*, in CONTU, PINNA (a cura di), *L'emigrazione dalle isole del Mediterraneo*, cit., pp. 404-406.

¹² Cfr. CAPPELLI, *Nelle altre Americhe*, cit., pp. 106-107.

¹³ Cfr. CONCEPCIÓN DÍAZ MARRERO, *Aportes italianos a la agricultura de Cuba y otros países vecinos durante la primera mitad del siglo XX*, in CAPOLONGO, *Emigrazione e presenza italiana in Cuba*, vol. III, cit., pp. 89-90.

¹⁴ Nel dipartimento di Botanica si studiava «la biología de la flor de la cana Ceniza o Cristalina para su propagación sexual, con el objetivo de rejuvenecer esta variedad y cruzarla para su mejoramiento». Ivi, pp. 102 e 114.

¹⁵ Ivi, pp. 97-98.

¹⁶ Cfr. l'Estratto dell'Atto di Nascita rilasciato per riassunto dall'Ufficio di Stato Civile del Comune di Lanusei in data 28 ottobre 2011 dal quale si evince che il Mameli aveva tre nomi, Ugo, Emanuele, Antonio.

Si sposò nel 1921 a Pesaro con Alba Montebrocchi¹⁷ da cui si separò di fatto durante gli anni venti. Rimase vedovo verso al fine del '30 e nel 1931, il 2 di maggio, all'Avana, si risposò con la cubana Portela Graciela¹⁸.

Divenne capo stazione prima nel Friuli e poi in Basilicata. Fu licenziato dalle Ferrovie dello Stato in quanto considerato «accanito antifascista». A seguito del licenziamento riparò anzitutto in Svizzera per poi emigrare a Cuba. Egli era scappato all'estero senza i visti sul passaporto ed a tutti gli effetti era un fuoriuscito. Per la sua attività politica e sindacale contraria al fascismo di lui si interessò la polizia politica fascista e questo articolo trae origine da tutto l'incartamento presente presso l'Archivio Centrale dello Stato¹⁹.

Ugo Mameli, «presunto sovversivo» appare per la prima volta nella corrispondenza della R. Legazione d'Italia all'Avana²⁰. Nella missiva a firma di G. Vivaldi, si chiede quali siano « i precedenti morali e politici di tale Ugo Mameli di circa 40 anni, oriundo della Sardegna, pare antico ferroviere, il quale trovasi qui da circa 2 anni ed è attualmente impiegato presso il periodico "Mercurio". Nella lettera inoltre si informava che il Mameli «aveva inviato alcune corrispondenze di carattere sovversivo celandosi sotto lo pseudonimo di Aldo Manuzi».

Come venne ricevuta la lettera, immediatamente, ovvero il giorno 12, partì, a firma del capo della Polizia, la richiesta di notizie alle Prefetture di Cagliari, Sassari e Nuoro²¹.

La Prefettura di Sassari rispose che «Ugo Mameli, di anni 40, non risulta originario di questa provincia»²². Uguale risposta diede quella di Cagliari²³ alla quale Mameli Ugo «risulta sconosciuto in questa provincia».

Il capo della Polizia sollecitava con ulteriore dispaccio la risposta alle Prefetture di Cagliari e Nuoro²⁴. Il Prefetto D'Arienzo rispondeva immediatamente asserendo che da parte loro la richiesta era già stata evasa e che confermava comunque quanto già scritto il 29 ultimo scorso, e cioè che «Ugo Mameli risultava sconosciuto nella provincia di Cagliari»²⁵. In data 12 marzo, il Prefetto di Nuoro Dinale, informava che «le indagini praticate in questa giurisdizione per identificare Mameli Ugo hanno dato esito negativo»²⁶.

Il Ministero dell'Interno comunicò l'esito negativo delle ricerche alla R. Legazione d'Italia all'Avana, dando nel contempo disposizione affinché la stessa «disponga nuovi accertamenti per stabilire la identità del Mameli e ne comunichi il risultato»²⁷.

Il Console reggente Ettore Avignone fornì le seguenti notizie. «Ugo Mameli fu Giovanni e di Giulia Passeroni, è nato a Lanusei (NU) l'11 /8/1891 e trovasi in Cuba da circa 5 anni». Il Console chiese inoltre «di conoscere i precedenti politici e morali

¹⁷ Cfr. la prima Annotazione Marginale scritta nell'Estratto dell'Atto di Nascita rilasciato per riassunto dall'Ufficio di Stato Civile del Comune di Lanusei in data 28 ottobre 2011.

¹⁸ Cfr. la seconda Annotazione Marginale scritta nell'Estratto dell'Atto di Nascita rilasciato per riassunto dall'Ufficio di Stato Civile del Comune di Lanusei in data 28 ottobre 2011. L'atto è stato in seguito trascritto presso il Comune di Roma.

¹⁹ Cfr. ACS, MINISTERO DELL'INTERNO, DIREZIONE GENERALE PUBBLICA SICUREZZA, CASELLARIO POLITICO CENTRALE (d'ora in poi ACS, MI, DGPS, CPC), b. 2966, fascicolo 4089, *Mameli Ugo*.

²⁰ Ivi, Lettera del 14 novembre 1927, prot. n. 1204, indirizzata alla Direzione Generale di Pubblica Sicurezza (DGPS) presso il Ministero dell'Interno (MI).

²¹ Ivi, Nota del 12 dicembre 1927, prot. n. 43816 - 4809, indirizzata alle tre Prefetture della Sardegna.

²² Ivi, Missiva del 14 gennaio 1928, prot. n. 4027, indirizzata alla DGPS presso il MI.

²³ Ivi, Lettera del 29 febbraio, prot. n. 4132/1927, indirizzata alla DGPS, Divisione Generale Affari Riservati (DGAR), CPC.

²⁴ Ivi, Dispaccio del 1° marzo 1938, prot. n. 2466-4809.

²⁵ Ivi, Nota a firma del Prefetto di Cagliari del 12 marzo 1928, prot. n. 4132.

²⁶ Ivi, Lettera a firma del Prefetto di Nuoro del 27 marzo 1928.

²⁷ Ivi, Dispaccio del 24 novembre 1928, prot. n. 16504 - 4809, indirizzata alla R. Legazione d'Italia in Avana.

del Mameli»²⁸. Immediatamente il Ministero dell'Interno si attivò²⁹ per ottenere le attese informazioni che vennero fornite dal Prefetto di Nuoro. Egli così rispose:

«Da circa 28 anni, unitamente al padre, segretario comunale, si trasferì a Villagrande, indi a Musei, ove rimase per vari anni. Il Mameli Ugo partito poi in continente, vuoi dal fratello Mario, Ufficiale dei Carabinieri di sede a Roma o ad Orbetello, s'impiegò nelle Ferrovie dello Stato, raggiungendovi il grado di capo Stazione. si impiegò in continente nelle Ferrovie dello Stato raggiungendovi il grado di capo stazione. Anni addietro sposò certa Montebanocci Alba nativa di Pesaro (n.d.r.: ella nacque a Venezia e non a Pesaro. In quest'ultima città contrasse matrimonio in data 8 settembre 1921), dalla quale attualmente risulta separato. Il Mameli Ugo, durante la sua permanenza in Lanusei non professò mai alcuna idea politica stante la sua giovane età, però risulterebbe che in continente abbia professato idee socialiste»³⁰.

In successiva comunicazione il Prefetto Miglio approfondiva la precedente relazione producendo i seguenti ulteriori ragguagli:

Il sovversivo Mameli Ugo si allontanò da Lanusei all'età di dieci anni e successivamente si trasferì col padre, segretario comunale, nel comune di Villagrande, ove rimase per parecchi anni. In seguito il Mameli si allontanò dalla Sardegna, recandosi nel Continente ove si impiegò nelle Ferrovie dello Stato raggiungendovi il grado di capo stazione. Per circa un anno coprì tale carica a Maratea e, a quanto ha riferito la Questura di Potenza, nel giugno del 1923 fu licenziato dalle Ferrovie dello Stato perché accanito antifascista. Egli militava nel partito repubblicano e fu un tenace organizzatore degli ultimi scioperi ferroviari. Da Maratea emigrò in Svizzera e poi all'Avana dove tuttora trovasi." Inoltre nella citata missiva venivano forniti i connotati del Mameli definendolo "di temperamento molto vivace ed intelligente; di statura piccola e piuttosto robusta con occhi piccoli su un viso tondo con capelli castani. La barba era rasa con baffi corti tendenti al biondo"³¹.

Del Mameli si interessò anche il Ministero delle Finanze circa una rendita di Lire quaranta in nuda proprietà a lui spettante a seguito del decesso della moglie Alba Montebanocci³². Si chiedeva al Ministero dell'Interno se il Mameli avesse ancora la cittadinanza italiana dato che il Mameli «risiederebbe attualmente all'estero, in quanto che, per ragioni politiche, avrebbe ritenuto di allontanarsi dal Regno». A stretto giro di posta, venne data risposta affermativa: «non è stato adottato alcun provvedimento sulla cittadinanza»³³.

Il Prefetto di Nuoro girava al Ministero dell'Interno le informazioni avute dalla R. Legazione d'Italia in Avana, la quale asseriva che

Mameli Ugo risiede effettivamente qui da vari anni, dove fu impiegato come redattore in materia commerciale e finanziaria prima presso il giornale locale "Mercurio" ed ora presso il "Diario de la Marina." Sembra che in altri tempi egli abbia manifestato idee sovversive, ma attualmente, sebbene non sia fascista, mantiene un'attitudine corretta astenendosi da qualsiasi manifestazione politica. Quanto alla sua condotta morale essa non ha dato qui luogo ad appunti di sorta³⁴.

²⁸ Ivi, Missiva a firma del Console Avignone, del 6 febbraio 1929, prot. n. 90, indirizzata alla DGPS operante presso il MI.

²⁹ Cfr. Ivi, Dispaccio telegrafico n. 7731-16500-4809, spedito il 28 febbraio 1929, al Prefetto di Nuoro.

³⁰ Ivi, Biglietto postale di stato urgente del 15 marzo 1929, prot. n. 599, indirizzato al MI, CPC in Roma.

³¹ Ivi, Nota del 5 giugno 1929, prot. n. 599, indirizzata al MI, CPC in Roma.

³² Cfr. Ivi, Lettera stilata il 22 agosto 1930, prot. n. 70324, dalla Direzione Generale del Debito Pubblico (DGDP) operante presso il Ministero delle Finanze (MF), indirizzata al MI.

³³ Ivi, Dispaccio del MI del 27 agosto 1930, prot. n. 65362-4809, indirizzato al MF, DGDP.

³⁴ Ivi, Lettera del 27 dicembre 1930, prot. n. 3034, indirizzata al MI, CPC.

La Prefettura di Nuoro chiedeva al Ministero dell'Interno "ulteriori notizie del Mameli Ugo circa la condotta, specie politica, serbata in questi ultimi tempi, nonché sull'attuale residenza del Mameli."³⁵ La risposta arrivò dall'Avana³⁶ che venne subito girata dal Ministero dell'Interno al Prefetto di Nuoro con lettera del 13 settembre 1933. Dalla citata corrispondenza emergeva che il Mameli «lavora al giornale Diario de la Marina all'Avana essendo impiegato quale editore finanziario e ivi ha il suo recapito postale. Inoltre la condotta morale e politica in questi ultimi tempi è stata buona».

Il Direttore Capo della Divisione Politica della Polizia di Frontiera, Di Stefano, inoltrava un appunto alla Divisione Affari Generali e Riservati, col quale «si segnala la presenza del Mameli a Parigi. La fonte fiduciaria attendibile, inoltre, asseriva che il Mameli, già da tre mesi viveva a Parigi proveniente da Cuba, e aveva preso contatti con Cianca, Rosselli, Pistocchi e altri. A breve lo si dà partente a rientrare a Cuba»³⁷. Con altro appunto³⁸ si informava che «il Mameli non è stato più notato in "concentrazione", per cui si ritiene ch'egli sia partito dalla Francia». Sul fatto, anche la R. Ambasciata d'Italia in Parigi asseriva che «per la parte riguardante questo Ufficio, nessuna notizia è stato possibile raccogliere sul conto del segnalato Mameli»³⁹.

Il Ministero degli Affari Esteri informava quello dell'Interno che la R. Legazione in Avana comunicava sul Mameli le seguenti notizie:

Era redattore finanziario del giornale "Diario de la Marina". Partì per la Francia nel novembre del 1933 e tornò a Cuba al principio dell'anno in corso (N.D.R.: 1934), riprendendo il suo lavoro nel giornale predetto. Al principio del mese corrente il Mameli fu inviato in Cina ed in Giappone dalla "Commission Nacional de Propaganda y Defensa del Tabaco Habano" allo scopo di divulgare l'eccellenza della qualità ed il merito del tabacco cubano, per aumentarne l'esportazione a quegli stati. Non consta che in Cuba il Mameli abbia svolto alcuna attività politica⁴⁰.

Con notevole ritardo rispetto a quanto sopra, la medesima informazione veniva fornita al Ministero dell'Interno dal Di Stefano, Direttore Capo della Divisione Politica il quale scriveva che, «sempre dal noto fiduciario attendibile di Parigi, Mameli Ugo, tornato nella capitale francese, proveniente da Cuba, ha informato Pistocchi Mario che probabilmente presto inizierà un giro delle capitali del mondo per conto di un consorzio di tabacchi. Egli mette in rilievo che visiterà anche, molto probabilmente, l'Italia»⁴¹.

Con lettera del 15 gennaio del 1936 - Prot. n. 730/4809 - il Ministero dell'Interno chiedeva al Prefetto di Nuoro «ulteriori notizie circa la condotta, specie politica, serbata in questi ultimi tempi dal Mameli, nonché sull'attuale residenza»⁴². La Prefettura, rispondeva asserendo che «egli manca da Lanusei fin dall'infanzia. Non ha in Lanusei parenti o conoscenti che possano fornire le chieste notizie»⁴³.

³⁵ Ivi, Epistola del 20 giugno 1933, prot. n. 02937, indirizzata al MI.

³⁶ Cfr. Ivi, Dispaccio del 20 agosto 1933 n 734 A-53.

³⁷ Ivi, Appunto del 21 marzo 1934, prot. n. 500.8874 indirizzata alla DAGR.

³⁸ Ivi, Appunto del 7 aprile 1934, prot. n. 500/10236.

³⁹ Ivi, Telegramma postale del 9 maggio 1934 prot. n. 147725-I, indirizzato al MI, DGPS e al Ministero Affari Esteri (MAE), Ufficio Corr. III.

⁴⁰ Ivi, Telespresso n. 304448/1233 del 2 marzo 1935.

⁴¹ Ivi, Dispaccio del 9 luglio 1935, prot. n. 500.18037, indirizzata al MI, DAGR.

⁴² Ivi, Richiesta avanzata con lettera del 15 gennaio 1936, prot. n. 730/4809.

⁴³ Ivi, Risposta dell'11 febbraio 1936, prot. n. 01236, indirizzata al MI, DGPS, e alla DAGR.

Il Ministero dell'Interno con lettera indirizzata alla Prefettura di Nuoro voleva conoscere se «era stata opportunamente interessata la Prefettura di Pesaro»⁴⁴ avendo il Mameli contratto matrimonio in quella città. Il Prefetto di Nuoro comunicava che

la Prefettura di Pesaro informava che il Mameli con la moglie Montebrocchi Alba, di Arnaldo e Volterra Gina, nata a Venezia il 1° febbraio 1895, emigrò per San Pietro del Carso nel settembre 1921. Colà il Mameli si notificò all'anagrafe, come capo stazione di quella Ferrovia di Stato. La Questura di Trieste, interessata pure in proposito, ha comunicato che i coniugi non risultano iscritti all'anagrafe del citato paese, né sono colà conosciuti, benché risulti abbia prestato servizio come capo stazione nel comune predetto dal 4 febbraio al 12 aprile 1921⁴⁵.

Il 13 marzo del 1938 veniva informato il Ministero dell'Interno che il Mameli «dopo una permanenza di sei mesi in Cina ed in Egitto è giunto a Parigi ed ha avuto diversi colloqui col noto Pistocchi Mario»⁴⁶. Con ulteriore comunicazione si informava che il Mameli «sarebbe partito da Parigi per Panama circa due mesi orsono»⁴⁷.

La Polizia Politica informava che «Secondo fonti fiduciarie Emilio Lussu avrebbe scritto al noto repubblicano Mameli Ugo residente all'Avana raccomandandogli vivamente di sollecitare gli aderenti amici e simpatizzanti per il movimento "Giustizia e Libertà" a versare e rimettere al comitato centrale, fondi per dar vita al giornale ed al movimento»⁴⁸.

Da un'informazione pervenuta da fonte confidenziale si apprendeva

di un ordine del governo americano ai suoi consoli onde facilitare al massimo il rilascio del visto di entrata negli Stati Uniti a 60 antifascisti italiani residenti in Francia; il compagno Gorni conferma la notizia però non sarebbero 60 ma 300 e aggiunge che si stanno raccogliendo fondi necessari per l'imbarco a Marsiglia sopra nave americana appositamente allestita per loro. (I fondi sarebbero raccolti, in gran parte, in America stessa a cura di Antonini, sempre secondo il Gorni). Inoltre nell'appunto si fa riferimento ad una lettera a firma del prof. Carrara e Stringari e controfirmata, come sempre, dal cubano Hugo Mameli, dalla quale emerge che non si hanno notizie di Pacciardi, Nitti, Testa e Facchinetti, mentre è sicuro l'arrivo agli Stati Uniti di Sforza e Tarchiani⁴⁹.

Il R. Console Generale d'Italia in New York Vecchiotti, rispondeva approfonditamente alla richiesta di informazioni avanzata dall'Ambasciatore italiano in America circa una riunione antifascista tenutasi in New York e organizzata dalla "Mazzini Society." Nella lettera di riscontro, predisposta in cinque pagine, il Console Generale anzitutto illustrava la "Mazzini Society" affermando che essa

è stata formata da un gruppo di italiani antifascisti, ebrei, massoni, che fanno capo alla rivista locale "Il Mondo". La stessa è presieduta dal prof. Max Ascoli, ebreo, insegnante in questa New School for Social Research; segretario ne è l'avv. Giuseppe Lupis, incaricato anche dell'ora antifascista italiana che viene trasmessa da New York, su stazione locale, il lunedì, mercoledì e venerdì alle ore 22. La Mazzini Society ha iniziato anche la pubblicazione

⁴⁴ Ivi, Missiva del 4 marzo 1936, prot. n. 13305/4809, indirizzata alla Prefettura di Nuoro.

⁴⁵ Ivi, Epistola del 15 aprile 1936 - Prot. n. 0728, indirizzata al MI, DGPS e alla DAGR (CPC).

⁴⁶ Ivi, Appunto del 13 marzo del 1938, prot. n. 500.24259, della Divisione Polizia Politica (DPP), indirizzata al MI, DAGR.

⁴⁷ Ivi, Appunto della DPP, indirizzato al MI, DAGR, del 12 dicembre 1938, prot. n. 500.40657.

⁴⁸ Ivi, Appunto del 23 giugno 1939, prot. n. 441/018487, a firma del capo della DPP, indirizzato al MI, DGPS, CPC.

⁴⁹ Ivi, Appunto del 28 agosto 1940, prot. n. 500/23683, a firma di Leto, Direttore Capo della DPP, indirizzato al MI, DAGR.

di una lettera politica. Sinora il movimento è molto ristretto; ad esso son sicuro, potranno aderire gli ebrei emigrati, gli italo - americani antifascisti esponenti delle organizzazioni di lavoro, ed alcuni intellettuali: la grande massa degli italiani umili rimarranno, son sicuro, fedeli alla patria. Dietro questo movimento, l'anima animatrice è il Sindaco di New York Fiorello La Guardia, il quale vorrebbe a capo del movimento degli "Italiani Liberi" Carlo Sforza, imitando così l'organizzazione già costituitasi a Londra. Carlo Sforza avrebbe, sinora, resistito alle pressioni di La Guardia, sostenendo che egli mentre desidera combattere per la liberare l'Italia dall'oppressione fascista, non può, come italiano, servire l'Inghilterra. Sembra però che egli sarà fatto invitare dal Presidente Roosevelt, che dovrebbe rinnovare le pressioni del La Guardia. I fondi per il movimento sono, per ora, forniti sia dalle organizzazioni operaie italiane che fanno capo all'Antonini (capo delle organizzazioni dei sarti italiani ed intimo amico del La Guardia) sia personalmente dal prof. Ascoli che, abbandonata la moglie italiana, si è recentemente sposato con una ricchissima ebrea di Chicago." Poi trattava del comizio che la stessa aveva organizzato in New York il 16 agosto asserendo che " ad esso parteciparono circa mille persone molto attenti, ma senza mostrare alcun entusiasmo. Per primo intervenne il prof. Ascoli, seguito dal Borgese, dal Salvemini e infine da Sforza. Poi si è tenuta una raccolta di fondi tra i presenti che ha fruttato circa 350 dollari⁵⁰.

Infine la lunga lettera si chiudeva con un elenco - lungo ben tre pagine - contenente, in ordine rigorosamente alfabetico, i nomi di 232 persone aderenti alla predetta società, tra i quali compaiono i sardi Costantino Nivola di Orani con la moglie⁵¹ e Hugo Mameli di Lanusei.

Con un appunto per la Divisione Affari Generali e Riservati, la Divisione Polizia Politica informava che il Mameli "si trova a Rjo de Janeiro, da dove proseguirebbe per Montevideo e Buenos Aires per ragioni di commercio." Inoltre nella stessa "il Mameli dava notizia della fine della pubblicazione del periodico "Il Mondo" edito in quello stato.⁵²"

Il 13 dicembre 1941 da S. Paulo del Brasile il Mameli scriveva una lettera a M. Silvio Stringari residente in Ginevra. Nella missiva - che venne intercettata nella verifica dei dispacci aerei in transito dalla polizia politica - si dava incarico "all'amico fuoriuscito di dargli notizie di Chiostergi, Reale, Bertoglio, e di salutarli." Inoltre si lamentava "delle distinzioni artificiali fra fuoriusciti e fuoriusciti che si fanno tra gli antifascisti degli Stati Uniti. Quelli che sono rimasti in Italia sino all'anno scorso (...) e sono usciti legalmente con passaporto e visto regolare sono da alcuni considerati più fuoriusciti di me e di te che abbiamo lasciato l'Italia molti anni prima di loro, dopo aver conosciuto il sapore dell'oppressione e la violenza fascista." Nella lettera il Mameli esprimeva "la sensazione che il fascismo e il nazismo e le forze reazionarie dell'Asia stiano per crollare." Ed infine esprimeva la convinzione che " queste sono le ultimissime stazioni del calvario tuo e di tanti altri."⁵³

Ugo Mameli morì a Roma il 28/11/1962 all'età di 71 anni⁵⁴.

⁵⁰ Ivi, Epistola del R. Console Generale d'Italia G. Vecchiotti, del 17 agosto 1941, prot. n. 4065, indirizzata al Signor Ambasciatore d'Italia in New York, con la quale si dava esauriente risposta all'informazione richiesta dalla Ambasciata stessa con il telesspresso n. 805 del 13 agosto 1941.

⁵¹ Costantino Nivola (Orani, 5 luglio 1911 - Long Island, 6 maggio 1988), artista di fama mondiale, a causa delle persecuzioni antisemite, avendo egli sposato l'ebrea Ruth Guggenheim (Monaco 12 gennaio 1917 - Long Island 18 gennaio 2008), fu costretto a lasciare l'Italia rifugiandosi prima a Parigi. In seguito all'occupazione nazista della Francia riparò negli USA, a New York.

⁵² Ivi, Appunto della DPP del 29 novembre 1941, prot. N. 500-40402, indirizzato alla DAGR.

⁵³ Ivi, Lettera del 13 dicembre 1941 spedita da Hugo Mameli c/o American Express, Caixa Postal 1411, Sao Paulo (Brasil) ed indirizzata all'amico M. Silvio Stringari di Ginevra.

⁵⁴ Cfr. la terza Annotazione Marginale dell'Estratto dell'Atto di nascita rilasciato per riassunto dall'Ufficio di Stato Civile del Comune di Lanusei in data 28 ottobre 2011.

3. Silvio Mastio, l'edera repubblicana e la missione "impossibile" di rovesciare il dittatore venezuelano Juan Vicente Gómez

Silvio Mastio nacque a Cagliari alle ore 10,45 pomeridiane del 17 aprile 1901 da Salvatore e Sedda Maria.⁵⁵ Il padre era ufficiale della Capitaneria di Porto proveniente da Gavoi, mentre la madre era casalinga e proveniva da una agiata famiglia contadina di Ussana.

Sin dai tempi della gioventù Silvio Mastio era un fervente sostenitore delle idee del Mazzini che propagandava e perorava tra i suoi compagni di scuola. Poi con la conclusione del primo conflitto mondiale si avvicinò al Partito Repubblicano sino a ricoprire la carica di segretario cittadino nell'autunno del 1921. Fu un assiduo collaboratore del settimanale «L'Alba Repubblicana» oltre che corrispondente de «la Voce Repubblicana»⁵⁶. In seguito diresse, unitamente a Raffaele Angius, il quotidiano «Sardegna, quotidiano politico della sera»⁵⁷.

Affermatosi il fascismo Silvio Mastio prese parte attiva alla lotta antifascista e venne arrestato due volte a seguito di scontri pesanti con gli avversari politici. Silvio assieme ad altri giovani antifascisti "arrivò ad indossare la camicia rossa garibaldina ed attraversò impavido le strade cittadine suscitando allarme e stupore fra i fascisti che però non osarono torcergli un capello. Naturalmente, fu arrestato l'indomani e trattenuto in carcere alcuni giorni; ma la sua sortita dimostrativa diede coraggio ai pavidi e servì a rinsaldare le fila dell'antifascismo"⁵⁸.

Stringe rapporti di amicizia con diversi esponenti dell'area sardista ostile al fascismo divenendo in particolare amico dell'avvocato Emilio Lussu⁵⁹.

Durante il 1924 Silvio Mastio era a Tunisi dove prese contatto con gli ambienti antifascisti e dove collaborò, scrivendo diversi articoli sulla situazione italiana, con un giornale socialista francese⁶⁰.

Rientrato a Cagliari proseguì il suo impegno nel Partito Repubblicano⁶¹ e coltivò sempre più la sua amicizia con Emilio Lussu. Poi, a seguito del fallito attentato a Benito Mussolini, occorso a Bologna il 31 ottobre 1926, da parte del giovanissimo anarchico Anteo Zamboni⁶² si scatenò in tutt'Italia la caccia agli oppositori che interessò anche la città di Cagliari ed in particolare venne presa d'assalto

⁵⁵ Cfr. l'Estratto dell'Atto di Nascita rilasciato, in data 7 giugno 2011, dall'Ufficio dello Stato Civile del Comune di Cagliari, dal quale si apprende che, oltre Silvio egli aveva i seguenti nomi: Vincenzo, Demetrio, Antonio.

⁵⁶ Per un approfondimento sul periodo repubblicano della vita di Silvio Mastio rimando all'intervento di CESARE PINTUS, Silvio Mastio in «Rassegna mensile illustrata di cultura e di attualità "Il Convegno"», Cagliari maggio 1946, Fascicolo n. 5, p. 3. Cfr. anche ALDO BORGHESI, *Silvio Mastio - Un rivoluzionario mazziniano*, in «Bollettino della Domus Mazziniana» (Pisa), a. LIII, n. 1-2, 2008, pp. 179-184.

⁵⁷ «Il quotidiano viene pubblicato a Cagliari a cavallo della scadenza elettorale nel tentativo di sopperire almeno in parte all'assenza del "Solco", devastato e chiuso nel dicembre 1922» in BORGHESI, *Silvio Mastio*, cit., p. 185.

⁵⁸ PINTUS, *Silvio Mastio*, cit., p. 4.

⁵⁹ Cesare Pintus, sul rapporto di amicizia tra Mastio e Lussu ebbe a scrivere: «Emilio Lussu, che lo aveva caro per la comune fede repubblicana e che lo prediligeva per il coraggio fisico e l'audace fervore dell'iniziativa, gli donò in quell'occasione una fotografia con la dedica, veramente profetica: "A Silvio Mastio, che ricorda gli eroi di Villa Glori...".» PINTUS, *Silvio Mastio*, cit., p. 5.

⁶⁰ *Ibidem*. Vedi inoltre MANLIO BRIGAGLIA, *Silvio Mastio. Il ragazzo di Cagliari che morì per la libertà del Venezuela*, in MANLIO BRIGAGLIA, FRANCESCO MANCONI, ANTONELLO MATTONI E GUIDO MELIS (a cura di), *L'antifascismo in Sardegna*, Edizioni della Torre, Cagliari 1986, vol. I, p. 194.

⁶¹ Nel 1924 l'abitazione di Silvio Mastio fu sottoposta a perquisizione così come riporta la cronaca dell'articolo pubblicato su «La Nuova Sardegna», 4/5 febbraio 1924, dal titolo *Visioni elettorali in Sardegna*, e col sottotitolo *La cronaca elettorale non segna spuntare all'orizzonte nuove candidature*, volto ad analizzare il toto candidature in Sardegna nell'ambito delle diverse provincie. Ma dall'articolo inoltre emerge che squadre di agenti guidate da funzionari di P.S. perquisirono numerose case di persone note, quali avvocati, dottori, nobili come il Marchese di Vallermosa, appartenenti all'area comunista, socialista o fascista dissidente. Le perquisizioni erano motivate dalla ricerca di armi. Pare che avessero perquisito anche la casa di un Onorevole ma del fatto non si aveva conferma.

⁶² Cfr. DI BIASE, *Don Francesco Maria Giua*, cit., p. 13.

l'abitazione di Emilio Lussu in Piazza Martiri⁶³. Inoltre questo episodio venne utilizzato dal fascismo per promulgare le leggi così dette "fascistissime" volte alla tutela dello Stato⁶⁴. Si istituì la pena di morte, si inasprirono le sanzioni contro gli espatri clandestini, si revocarono i direttori dei quotidiani antifascisti, si liquidarono i partiti politici, si fecero decadere tutti i deputati così detti aventiniani a seguito del delitto Matteotti, si istituì il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato ed il Confino di Polizia. Anche Silvio Mastio, dunque, finì al carcere di Buoncammino e lì vi soggiornò per un mese circa per essere il 1° dicembre '26 "diffidato ai sensi dell'art. 166 Legge di P.S. ad astenersi da qualsiasi azione politica"⁶⁵.

Questi fatti fecero maturare in lui l'idea che la lotta antifascista non potesse più svolgersi in Italia. Egli peraltro era costantemente vigilato dalla polizia e continuamente minacciato dai fascisti Per cui riprese gli studi universitari, che aveva interrotto per il suo impegno politico, e conseguì nell'ateneo cagliaritano la laurea in chimica. Subito dopo chiese il passaporto per Cuba al fine di raggiungere il fratello Francesco, agronomo, che ivi lavorava già da diversi anni, che lo aveva fatto richiedere dalla direzione di una grande stabilimento industriale. Visti i suoi trascorsi antifascisti la richiesta del passaporto mise in moto la macchina poliziesca del regime fascista. Il Prefetto di Cagliari, D'Arienzo, informava prontamente il Ministero dell'Interno che

l'antifascista Mastio Silvio con regolare atto di chiamata vistato dal R. Console di Avana, ha lavoro assicurato presso il fratello dottor Francesco da alcuni anni nella stazione agricola sperimentale di S. Manuel (Cuba). Egli è iscritto al partito repubblicano e il 1° Dicembre 1926 venne diffidato [...]. Da allora sino ad oggi si è mantenuto lontano da altri sovversivi e dal fare propaganda delle idee repubblicane che qui d'altronde non hanno trovato e non trovano possibilità di penetrazione. [...]. Dato il carattere e la nessuna pericolosità del Mastio che non è mai stato schedato, questo ufficio non avrebbe niente in contrario a rilasciargli il passaporto. Tuttavia prima di provvedervi chiede all'On/Ministero il relativo assenso⁶⁶.

A seguito della corrispondenza su citata, il Capo della Polizia Bocchini inoltrò un appunto per il Gabinetto di S.E. il Ministro nel quale asseriva che «non ha elementi per dissentire dall'avviso del Prefetto»⁶⁷. Ma per sicurezza veniva inoltrata alla R. Prefettura di Cagliari una richiesta di informazioni precise circa l'attività politica fin'ora svolta dal sovversivo, i suoi precedenti in linea morale e giudiziaria, nonché i connotati ed avere due copie della sua fotografia⁶⁸. Il Prefetto D'Arienzo rispose prontamente affermando che

per quanto riguarda la condotta politica del contro scritto non si ha nulla da aggiungere a quanto fu riferito con lettera del 21 maggio n. 1684. Il Mastio è inoltre di ottima condotta morale immune da precedenti e pendenze penali. Si allegano due fotografie e si trascrivono i

⁶³ Sull'episodio cfr. SALVATORE PIRASTU, *A morte Lussu*, Edizioni ANPPA Sardegna, Cagliari 1995. Cfr., inoltre, BRIGAGLIA, *Silvio Mastio. Il ragazzo di Cagliari che morì per la libertà del Venezuela*, cit., p. 194; PINTUS, *Silvio Mastio*, cit., p. 5; BORGHESI, *Silvio Mastio - Un rivoluzionario mazziniano*, cit., p. 185.

⁶⁴ Fu convocata il 9 novembre 1926, in seduta straordinaria, la Camera dei Deputati proprio per l'approvazione del disegno di legge "Provvedimenti per la difesa dello Stato" presentato dal Ministro della Giustizia Rocco.

⁶⁵ Ciò appare in ACS, MI, DGPS, CPC, busta 3144, fascicolo 44047, Mastio Silvio fu Salvatore e Sedda Maria, Corrispondenza del 21 maggio 1927, prot. n. 1684, intercorsa tra la R. Prefettura di Cagliari (d'ora in poi RPC) e il Ministero dell'Interno - Direzione Generale di Pubblica Sicurezza - di Roma (in seguito MI, DGPS).

⁶⁶ Ivi, Lettera del 21 maggio 1927, prot. n. 1684, della RPC inviata al MI, DGPS. Puntigliosamente il Prefetto D'Arienzo chiude la corrispondenza informando che «egli era in relazione con l'avvocato Lussu noto capo del disciolto partito Sardo d'Azione».

⁶⁷ Ivi, Appunto manoscritto del 16 giugno 1927, prot. n. 15595.

⁶⁸ Ivi, Lettera del 16 giugno 1927, prot. n. 15595, a firma del Capo della Polizia indirizzata alla RPC.

connotati: Statura 1,73, fronte alta, occhi castani, naso retilineo, boca regolare, capelli castani, colorito roseo, corporatura robusta⁶⁹.

Alla fine dell'iter con dispaccio telegrafico a firma del Capo della Polizia Bocchini si affermava che «Nulla Osta rilascio passaporto limitatamente destinazione Avana a Mastio Silvio fu Salvatore. Pregasi segnalarlo per vigilanza nostre autorità consolari comunicando questo ministero data partenza et connotati»⁷⁰.

Silvio Mastio partì da Cagliari il 12 settembre 1927 diretto a Civitavecchia col piroscafo "Tocra". Si spostò poi a Genova per proseguire alla volta di Saint Nazaire al fine di imbarcarsi sul piroscafo "Espagne" diretto a Cuba. Egli era munito del passaporto n. 231 rilasciato il 10 settembre 1927.⁷¹ Il percorso appena citato venne confermato da G. A. Pitelli, il Direttore Capo della Divisione della Polizia di Frontiera e Trasporti con una lettera del 3 dicembre 1927 in cui si specificava che il Mastio il giorno 17 settembre si presentò all'Ufficio "Saepe" della Società di Navigazione Generale Italiana in Genova e con regolari documenti vistati dall'Ispettore della Emigrazione proseguì per Saint Nazaire d'onde il 21 ottobre si imbarcò sul citato piroscafo "Espagne" per Cuba. Inoltre nella missiva veniva esclusa «la capacità del Mastio a commettere atti di spionaggio, giacché risulta che egli emigrò semplicemente per il fatto che non gli fu possibile di trovare in Cagliari occupazione per vivere»⁷².

Silvio Mastio nel periodo passato in Francia - fu costantemente sorvegliato, a sua insaputa, dai confidenti della polizia politica - in attesa della partenza del piroscafo per Cuba fu a Parigi "dal 18 settembre ai primi di ottobre per fornire alle autorità francesi notizie in merito alle fortificazioni della Sardegna. Attualmente trovasi a La Hababana (Cuba), Centre Català, Paseo de marti 70 altos".⁷³ Il 31 dicembre 1927 il Ministero dell'Interno chiedeva al Prefetto di Cagliari informazioni sulla data di arrivo a Cuba del Mastio e quali contatti pubblici egli mantenga all'estero.⁷⁴ A stretto giro di posta, nonostante le festività natalizie, il Prefetto D'Arienzo rispose dando le seguenti informazioni:

Il contro scritto (Silvio Mastio, N.d.R.) partì da Cagliari il 10 settembre 1927 ed il 17 stesso si presentò all'Ufficio "S.A.L.P.E." presso la Società di Navigazione Generale Italiana in Genova e con regolari documenti vistati dall'Ispettorato di Emigrazione proseguì per Saint Nazaire da dove partì il 21 detto col piroscafo "Espagne" diretto a Cuba. Giunse il 5 ottobre all'Avana per proseguire per la località di San Manuel provincia di Santa Clara dove trovasi il fratello Francesco impiegato presso la Stazione Agronomica di Chaparra⁷⁵,

Con ulteriore nota il Prefetto di Cagliari informò il ministero che Mastio Silvio "trovasi attualmente impiegato come Chimico presso il Central Carmita (Provincia di Santa Clara, Cuba)."⁷⁶ Questa comunicazione fu confermata in seguito anche dal

⁶⁹ Ivi, Epistola della RPC spedita al MI, DGPS, del 4 luglio 1927, prot. n. 1684.

⁷⁰ Ivi, Telegramma n. 26741 del 21 luglio 1927, trasmesso alle ore 12 indirizzato alla RPC.

⁷¹ Ivi, Telegramma n. 47705 (2) (fc) a firma del Prefetto Carnevali di Cagliari inviato al MI, Ufficio Cifra, spedito alle ore 18.05 del 12 settembre 1927, nel quale si informa che oltre ad aver predisposto la vigilanza si era anche fatta la segnalazione alle autorità consolari.

⁷² Ivi, Lettera del 3 dicembre 1927, prot. N. 300/60102, spedita alla Divisione Polizia Politica e, per conoscenza, alla DAGR.

⁷³ Queste informazioni furono fornite da un confidente ad un funzionario della polizia politica. Cfr. Ivi, Epistola del 25 dicembre 1927, prot. n. 443/29107, a firma del Capo della Terza Sezione De Bonis e diretta alla Sezione Prima del MI, DGPS, DAGR, nella quale si riporta anche che «Silvio Mastio fu sergente allievo ufficiale a Roma negli anni '21 e '22».

⁷⁴ Ivi, Minuta del telegramma n. 47375 del 31 dicembre 1927 del MI, DAGR, CPC, alla RPC.

⁷⁵ Ivi, Missiva del 6 gennaio 1928, prot. n. 47 indirizzata al MI, DGPS, DAGR, CPC.

⁷⁶ Ivi, Nota del 10 febbraio 1928 diretta al MI, DGPS, DAGR, CPC.

Ministero degli Affari Esteri che aveva avuto notizia dal R. Ministro in Avana.⁷⁷ Dopo poco il Mastio si licenziò dalla Central Carmita e chiese al Ministero degli Affari Esteri la vidimazione del passaporto per potersi recare, per motivi di lavoro, in Colombia, via Panama.⁷⁸ Egli si sistemò a Cartagena, impiegato presso la “South American Gulf Oil Company”.⁷⁹ Con una successiva informazione si comunicava anche l’indirizzo di casa del Mastio, il quale risiedeva presso Osvaldo Gallo, Apartato n. 314, Cartagena (Columbia).⁸⁰

Il capo della divisione polizia politica Di Stefano aveva ottenuto da fonte confidenziale un’informazione che riguardava il Mastio, che prontamente girò al competente ufficio. La notizia consisteva nel fatto che «il dottor Mastio verrebbe prossimamente in Francia. La ragione sarà forse che il Dott. Mastio che si reca a trovare la sua famiglia ? in Sardegna (?) - approfitterebbe dell’occasione per venire a salutare i suoi amici alla concentrazione».

L’appunto proseguiva ricordando le persone che incontrò a Parigi prima di recarsi a Cuba, giacché egli ebbe “segreti colloqui con Mario Bergamo ed Eugenio Chiesa riguardanti il Lussu (allora in prigione) e periferie armate della Sardegna.” Infine la nota si chiudeva parlando di una lettera spedita da Silvio Mastio e ricevuta in Francia da Emilio Lussu, ivi rientrato dopo la sua evasione dal confino di Lipari⁸¹. Nella lettera «Mastio gli offriva i mezzi per recarsi a Cuba dove avrebbe lavorato assieme a lui. Il Lussu gli avrebbe risposto dicendogli di ringraziarlo ma che non accettava, perché non è questo il momento d’allontanarsi troppo dall’Italia»⁸² In modalità riservata il Ministero dell’Interno chiedeva a quello degli Affari Esteri notizie del Mastio relative al fatto che «da fonte attendibile egli si trasferirà quanto prima in Messico»⁸³. La sua voglia di andare in Messico appare in una lettera dattiloscritta, di due pagine, del 14 settembre 1930, inviata al fratello Cicito da Barranca Bermeja.⁸⁴

Egli ricordava al proprio congiunto - nel frattempo da Cuba era rientrato a Cagliari per lavorare presso l’Orto Botanico dell’Università⁸⁵ - che, «tu sai bene che ho sempre desiderato assaissimo di recarmi al Messico e veramente non so come ho aspettato tanto tempo per andarvi; credo che potrò avervi più fortuna di quella che ho avuto finora, sebbene veramente non possa lamentarmi poi tanto». La parte più interessante della missiva è però quella in cui trattava dei suoi contatti

⁷⁷ Ivi, *Telespresso* del 23 aprile 1928, n. 15481 - 1475, del MAE, DIE - Uff. V, spedito al MI, DGPS, nel quale si trascriveva la comunicazione avuta dal R. Ministro in Avana.

⁷⁸ Ivi, *Telespresso* del 12 maggio 1928, n. 18555/2032 del MAF, DIE Uff. V, indirizzato al MI, DGPS e al RPC. Nello stesso inoltre si impegnava ad avvertire il Regio Ministro in Bogotà della partenza del mastio per quella Repubblica ed infine chiedeva di conoscere quale fosse il domicilio del Mastio nel Regno.

⁷⁹ Ivi, *Telegramma* n. 31897/3775 del 28 luglio 1928 del MAF, DIE Uff. V.

⁸⁰ Ivi, *Telegramma* n. 39814/4786 del 14 settembre 1928 del MAE, DIE Uff. V.

⁸¹ Sull’evazione dall’isola di Lipari e sulle conseguenze positive sull’antifascismo che questo fatto determinò, cfr. SALVATORE PIRASTU, *Fuga dal confino - l’evazione da Lipari di Lussu, Nitti e Rosselli del 27 luglio 1929*, Edizioni A.N.P.P.I.A., Cagliari 1999.

⁸² ACS, MI, DGPS, CPC, busta 3144, fascicolo 44047, Mastio Silvio fu Salvatore e Sedda Maria, Appunto della DPP del 13 marzo 1930, senza numero di protocollo d’uscita, inviato alla DAGR.

⁸³ Ivi, *Corrispondenza riservata* intercorsa tra il MI, CPC e il MAE in data 5 novembre 1930, n. 744047.

⁸⁴ La busta del 14 settembre 1930 spedita da Bermeja Barranca, fu intercettata dalla polizia politica cagliaritana che tramite la RPC ne diede prontamente notizia. Cfr. Ivi, Lettera del 16 ottobre 1930, prot. n. 500/01704 Gab., al MI, DGPS, DPP e per conoscenza al CPC. Essa aveva come destinatario la madre Maria Mastio Sedda, domiciliata in Cagliari alla Via Vittorio Emanuele 28, ma conteneva al proprio interno due lettere, una diretta alla madre e l’altra per il proprio fratello Cicito.

⁸⁵ Cicito Mastio si impegnò a trovare sistemazione anche per Silvio ed infatti gli propose di rientrare per andare a lavorare presso la Scuola Enologica come chimico; offerta decisamente rifiutata da Silvio con la seguente motivazione: «Non ho certo lasciato l’Italia in quelle stesse condizioni nelle quali ora si trova, per ritornarvi in veste di peccatore pentito. Non ho nessun bisogno di ritornare in Patria perché posso stare materialmente meglio ovunque io voglia andare, e d’altronde, se anche mi trovassi in condizioni ben tristi preferirei sempre, ed è questa la mia assoluta decisione, di restare all’Estero finché le cose continuano a marciare nel modo attuale». Doc. cit.

internazionali, evidenziando come egli non pensasse fosse costantemente vigilato dalla polizia politica. Scriveva infatti al fratello che

stando in Colombia veramente non ho mancato, sebbene con la mia solita noncuranza, di mantenere i contatti con i miei amici politici di molte parti del mondo, così che sono stato in contatto con i Sandiniani del Nicaragua, i rivoluzionari Venezuelani, gli anti-yanqui (negri) di Haiti; e così fra gli altri incarichi rappresentativi (p.e. la concentrazione antifascista italiana, la federazione internazionale della Lega dei diritti dell'Uomo, ecc.) sono stato nominato anche rappresentante della "Federazione de la Prensa de Acción Social Revolucionaria Mejicana", volevano che mandassi articoli offrendomeli fra le altre cose di pagarmeli. Figurati, vendere la mia castiza prosa castellana.

Il Ministero degli Affari Esteri rispose ad una richiesta avanzata da quello dell'Interno che chiedeva notizie sul conto del Mastio affermando che

in seguito a laboriose indagini fatte, ho potuto accertare che il Dott. Silvio Mastio è attualmente impiegato presso la società americana "Tropical Oil Cy" di Barranca Bermeja presso Cartagena. Mi riservo di comunicare ulteriori notizie sul conto del predetto signore non appena mi perverranno dal R. Agente Consolare in Cartagena, al quale mi sono già rivolto a tale scopo⁸⁶.

Con una nota della Prefettura di Cagliari⁸⁷ avente per oggetto "Appartenenti Partito Repubblicano" si trasmetteva un elenco di nomi appartenenti al partito repubblicano della provincia di Cagliari, al momento dello scioglimento del partito stesso. Nell'elenco comparivano i nomi di Silvio Mastio, Costantino Deidda, Gaias Raffaele, Capra Mario, Taberlet Amedeo, Nascimbene Leo, Sitzia Manfredi, Tuveri Bonfiglio e quello di Pintus Cesare. Affianco al nominativo una brevissima nota biografica. Sul Mastio scrivevano che era un «propagandista violento e poco rispettoso verso le autorità, attualmente si trova all'estero emigrato con regolare passaporto dimora in Barranca Bermeja presso Cartagena alle dipendenze della società "Tropical Oil Cy"». Silvio Mastio si era recato presso l'ufficio del R. Agente Consolare a Cartagena (Colombia) per chiedere il passaporto al fine di potersi recare in Messico ed in Guatemala per motivi di lavoro in quanto esso era divenuto scarso a Barranca Bermeja. Egli avrebbe lavorato per conto di una diramazione della Standard Oil Cia⁸⁸. Poi non ci furono più notizie su Silvio Mastio. Dopo quest'ultima segnalazione tutto tacque sino al 1941 quando il Ministero dell'Interno chiese aggiornamenti alla Prefettura di Cagliari⁸⁹.

La risposta non tardò ad arrivare ed infatti il 18 novembre il Prefetto Leone scriveva che «il contro scritto (leggasi Silvio Mastio, N.d.R.) manca da questo capoluogo da circa nove anni senza dare più sue notizie. Ignorasi l'attuale suo recapito»⁹⁰.

È molto probabile che Silvio Mastio durante la sua permanenza in Colombia fosse entrato in contatto con i fuoriusciti venezuelani che si riuniscono nel Partido Revolucionario Venezolano - PRV - contrari al dittatore, il presidente Juan Vicente

⁸⁶ ACS, MI, DGPS, CPC, busta 3144, fascicolo 44047, Mastio Silvio fu Salvatore e Sedda Maria, Telespresso n. 300043 del 2 gennaio 1931 spedito dal Servizio Corrispondenza, Ufficio I, del MAE e indirizzato al MI, DGPS, CPC in risposta ad una richiesta avanzata da quest'ultimo con nota 34314/44047 del 22 marzo 1930.

⁸⁷ Ivi, Nota dattiloscritta della RPC del 22 aprile 1941, prot. n. 01108 con oggetto "appartenenti partito repubblicano" nella quale non viene riportato il destinatario.

⁸⁸ Ivi, Telespresso n. 307952/3899 del MAE, Servizio Corrispondenza, Uff. I, spedito al MI, DGPS, in data 27 aprile 1931, che conteneva la comunicazione fornita dal R. Consolare a Cartagena alla R. Legazione in Bogotà.

⁸⁹ Cfr. Ivi, Missiva del 29 ottobre 1941, prot. n. 44047, del MI, DAGR, CPC rivolta alla RPC.

⁹⁰ Ivi, Missiva della RPC volta al MI, DGPS, DAGR, CPC, del 18 novembre 1941, prot. n. 07207. Si segnala come questo è l'ultimo documento inserito nel fascicolo a lui intestato e presente presso l'Archivio Centrale di Stato in Roma.

Gomez, tra i quali vi erano i personaggi più autorevoli come l'ex ministro Carlo León e il generale Rafael Simon Urbina che fu designato capo militare della futura spedizione. Questi poi si erano ritrovati in Messico e lì avevano organizzato la spedizione rivoluzionaria nel Venezuela volta a fare scoppiare nel paese una sollevazione del popolo con la finalità di conquistare il potere. Assieme a lui vi era un altro italiano, il fiorentino Leopoldo Caroti⁹¹, anch'egli repubblicano nonostante fosse il figlio del deputato comunista Arturo Caroti.

Si sottolinea che l'unica fonte d'informazione sulla spedizione consiste in due articoli pubblicati in lingua spagnola, nei giorni mercoledì 27 dal titolo "El desastre del la expedicion" e giovedì 28 dal titolo "Vivido relato de la odisea de los mexicanos que fueron a combatir contra el gobierno de Venezuela" del mese di gennaio del 1932, dal quotidiano messicano "El Universal - El Gran Diario de Mexico", diretto da Jose Gomez Ugarte, che aveva intervistato un reduce messicano della spedizione che era scampato alla morte ed era poi riuscito a rientrare nel suo paese d'origine.⁹²

Il 28 settembre 1931 i cospiratori, in tutto 140 uomini, - tra esuli venezuelani, militari e lavoratori messicani oltre che i due italiani - si ritrovarono a Veracruz. Alloggiarono in un locale della compagnia di navigazione presso la quale era stata noleggiata la nave "Superior" che doveva portarli nel Quintana Roo. L'ingegner Carlos Martinez, alias generale Urbina, che doveva effettuare dei lavori di sfruttamento di un prodotto, che serve per la preparazione della gomma da masticare, insistente nel territorio messicano di Quintana Roo, all'uopo riuscì ad assumere un certo numero di lavoratori messicani che erano però inizialmente del tutto ignari dei veri motivi del viaggio. Sulla nave vennero caricate diverse casse che ufficialmente contenevano i macchinari utili per l'estrazione e la successiva lavorazione della gomma ma che invece celavano le armi - fucili Mauser e sette carabine Thompson - necessarie per la spedizione.

La nave salpò la notte del 30 settembre 1931 e il giorno successivo, 1° ottobre, l'ingegner Carlos Martinez, presentatosi come il generale Urbina, fece arrestare il capitano della nave e affidò il comando a Leopoldo Caroti⁹³ il quale si avvalse dell'apporto dell'equipaggio che prontamente collaborò. Una volta sbarcati - l'11 ottobre - in terra venezuelana a Puerto Zamora e non come inizialmente programmato a Puerto Vela, il generale Urbina - nonostante in tanti fossero contrari - divise le esigue truppe in due tronconi che dovevano dirigersi verso la cittadina di Coro. La prima colonna - dove probabilmente c'erano anche i due italiani - cadde in un'imboscata da parte delle truppe governative venezuelane a La Rinconada e fu quasi completamente distrutta. La seconda colonna, dopo un breve successo iniziale a Sabana Larga, nelle vicinanze di Coro, fece la stessa fine della prima, in località Buena Vista⁹⁴.

⁹¹ «Rimane ancora ignoto come i due giovani antifascisti abbiano stretto amicizia tra di loro». FERNANDO SCHIAVETTI, *Un episodio dell'antifascismo repubblicano: L'attività di Mastio e Caroti nel Centro America*, in «Rassegna di storia contemporanea a cura dell'Istituto del Movimento di Liberazione in Italia», a. XXI, n. 97, ottobre-dicembre 1969, p. 53. A questo saggio rimando per il giusto approfondimento della figura del Caroti.

⁹² Copie originali del giornale «El Universal - El Gran Diario de Mexico», a. XVI, Tomo LXIII, Mexico D.F., miércoles 27 e jueves 28 de enero del 1932, si trovano depositate nell'Archivio di Stato di Cagliari, nel Fondo denominato "Donazione Carlo Mastio" (d'ora innanzi ASC, DCM).

⁹³ Egli «era un capitano di lungo corso», così scrive di lui SCHIAVETTI, *Un episodio dell'antifascismo repubblicano*, cit., p. 52.

⁹⁴ Dell'impresa parla un documento - senza data - emesso dal Comité Ejecutivo Central del Partido Revolucionario Venezolano e rivolto al Pueblo Venezolano in cui a un certo tratto si parla anche di Mastio: «El doctor Silvio Mastio, haciendo honor a la bandera antifascista italiana, exclamó "Viva la Revolucion!" al sentirse presa de la muerte» (ASC, DCM).

Silvio Mastio, Mayor del Ejercito y era Jefe de los granaderos, trovò la morte alle ore 15,00 del 12 ottobre 1931 nello Stato di Falcon degli Stati Uniti del Venezuela.⁹⁵ Ecco perché il regime fascista non aveva più sue notizie. Semplicemente perché, da eroe, aveva trovato la morte nel tentativo di detronizzare uno spietato dittatore nella lontana America Meridionale. Questo suo immolarsi per la libertà di un popolo è stato visto da Manlio Brigaglia come

un episodio romantico e commovente, che va riguardato, come dice lo stesso Schiavetti, nella grande tradizione mazziniana: ma c'è in più il collegamento a tutta la lotta dei fuoriusciti italiani, che lo colloca in una prospettiva strategica, in una dimensione politica di ben più ampio respiro che quello di una avventura isolata⁹⁶.

Il suo amico Emilio Lussu lo ricordò in un accorato intervento al Senato della Repubblica, nella cui seduta si discuteva su una espulsione di cinque giovani studenti venezuelani e messicani. Egli disse: «lo annovero tra i miei amici più cari un laureato in chimica, il dottor Silvio Mastio, di Cagliari, che è morto combattendo per la libertà del Venezuela in una insurrezione liberale»⁹⁷. Ebbe da Cagliari, suo Comune di nascita, il riconoscimento di una strada a lui intestata riportante la dicitura “Silvio Mastio - Cagliari 1901/1931 - Patriota”, che va da Via della Resistenza a Via Fosse Ardeatine.⁹⁸

⁹⁵ Così scrive alla famiglia Mastio, in una lettera dattiloscritta ma firmata di proprio pugno, l'ex ministro venezuelano Carlos León, in ASC, DCM. Per quanto concerne l'aspetto burocratico risulta che agli atti del Comune di Cagliari il 15 marzo 1950, alle ore undici e minuti quarantacinque, è stata registrata la Dichiarazione di Morte Presunta, ricevuta dal Cancelliere del Tribunale Civile di Cagliari con cui si comunica che detto Tribunale, con sentenza 29 ottobre 1949, ha dichiarato la morte presunta di Mastio Silvio.

⁹⁶ MANLIO BRIGAGLIA, *Un'altra limpida figura di militante repubblicano - Il sacrificio di Silvio Mastio*, in «L'Edera», Quindicinale di informazione politica (Cagliari), a. 2, n. 5, 11-30 marzo 1970, p. 3.

⁹⁷ Il Senatore Emilio Lussu interroga il Ministro dell'Interno nella seduta CXVI del Senato della Repubblica di giovedì 13 maggio 1954, pagina 4746 della verbalizzazione della seduta.

⁹⁸ Deliberazione della Giunta Municipale della Città di Cagliari n. 2666 del 13 settembre 1971.